

Cultura

Libri

l'umorismo è una grande arma e anche un'autodifesa". La Luanda di Ondjaki è una città che sta cercando di reinventarsi, di pensare a se stessa, di trovare il suo posto. **Raquel Ribeiro, Publico**

Paul Lynch
Oltremare

66th and 2nd, 192 pagine,
16 euro



Bolivar, un pescatore di un villaggio sudamericano senza nome, sente che sta per arrivare in tempesta, ma esce comunque in mare, affiancato da Hector, un ragazzo dai capelli lunghi. Bolivar e Hector si spingono al largo, sicuri del loro potere sulla natura. Per uno scherzo del destino, i due sono spazzati via dal mare e devono cercare di sopravvivere. *Oltremare* è un romanzo scarno e liricamente preciso. I tempi morti e gli eventi improvvisi della vita su una barca sperduta in mare aperto assumono verso la fine una qualità

onirica, perfino allucinatoria, ottenuta grazie alla chiarezza della visione. È un mondo in cui il tempo scorre, si ferma, si affretta e sembra abbandonare quasi completamente i pescatori. Nel corso del libro, l'amicizia tra i due protagonisti cambia. Scopriamo le loro storie e le cause della loro vulnerabilità. Nonostante qualche accenno al presente, *Oltremare* rimane in gran parte un romanzo isolato, slegato dal mondo contemporaneo. Paul Lynch ci offre una buona storia, anche se non è abbastanza avvincente da renderla memorabile. **Seán Hewitt, The Irish Times**

Yiyun Li
Se vado via

NN editore, 400 pagine, 19 euro

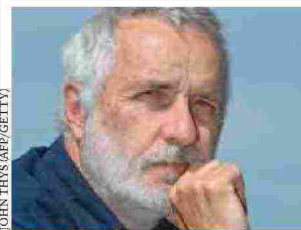


In una casa di riposo in California, Lilia, un'ottuagenaria di origini lituane tre volte vedova, scrive un libro di memorie, destinato a essere letto, dopo la sua morte, dalla nipote

Katherine, cresciuta da Lilia dopo che sua madre, Lucy - figlia di Lilia -, si è uccisa. Lo spunto per i ricordi di Lilia è la morte del padre di Lucy, Roland, un aspirante scrittore che non ha mai saputo della sua esistenza. Lilia riempie i punti ciechi mentre il romanzo passa dal diario di Roland alla narrazione in terza persona ancorata al suo punto di vista. Ma il tema e la struttura sono meno lineari di quanto possa sembrare. Leggere *Se vado via* somiglia a volte a quello che si prova quando ci s'imbatte in un baule di documenti personali: c'è vita in abbondanza, ma un po' più di forma e di compromessi narrativi avrebbero aiutato il romanzo. Il suicidio di Lucy rimane inspiegabile, anche per Katherine. Se alla fine non si riesce a fare luce, forse non è per i difetti del libro quanto per la trappola di considerare il suicidio come un mistero da risolvere.

Anthony Cummins, The Guardian

Francia


Jean-Marc Rochette
La dernière reine

Casterman

Un volto ferito, una scultrice che lo rimette in sesto, gli artisti di Montmartre a Parigi negli anni venti e un orso, l'ultimo delle prealpi del Vercors. Jean-Marc Rochette è nato a Baden-Baden, in Germania, nel 1956.

Laura Nsafou e Camélia Blandeau
Amours croisées

Gallimard

Albo che esplora i tanti modi di amare oggi. Yari s'innamora di Hide, che ha già una relazione amorosa con due donne. Che posto avrà Yari in questa vita sentimentale così affollata? Nsafou è nata a Orléans nel 1992, Blandeau è un'artista di Marsiglia.

Ersin Karabulut
Journal inquiet d'Istanbul

Dargaud

Karabulut - fumettista e caricaturista, nato a Istanbul nel 1981 - racconta la sua storia e quella della Turchia, cercando di evidenziarne le derive e le aberrazioni.

Lisa Mandel
Se rétablir

Editions Exempleire

Mandel (Marsiglia, 1977) parla della possibilità di recuperare la salute mentale, che non significa guarire, ma imparare a convivere con un problema.

Maria Sepa
 usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Napoli tutto compreso


Paolo Mossetti
Appugrundrisse

Minimum fax, 278 pagine,
16 euro

Il titolo fonde l'*appucundria*, la sensazione lucida di un malessere radicale cantata da Pino Daniele, con i *Grundrisse*, i manoscritti interrotti in cui Marx prima del *Capitale* provò a riflettere sul cambiamento delle società umane. Dalla propria prospettiva di napoletano espatriato, esponente di una classe media intellettuale e appartenente alla generazione tradita da Bassolino e dai

suoi successori, l'autore racconta in modo nitido e sconsolato la trasformazione della sua città negli ultimi trent'anni. Spiega che mentre i più grandi successi letterari italiani puntavano i riflettori sulla Napoli "aberrante", quella periferica, una trasformazione fondamentale investiva il centro, che diventava turistico senza passare per la gentrificazione, era invaso dalla ristorazione che escludeva quasi ogni altra attività e più in generale, pur continuando a vendere l'immagine di un luogo capace

di conservare una sua anima tradizionale, diventava il laboratorio di politiche liberiste che, lasciando i cittadini in balia della propria iniziativa, e aiutati dalle piattaforme a mettere a reddito ogni possibile risorsa, riducevano interventi pubblici, solidarietà e progetti. Solidamente basato su una vivace ricerca etnografica e sociologica (Nick Dines, Sarah Gainsforth), *Appugrundrisse* invita a pensare a Napoli come a "un mare in bonaccia che nella realtà si presenta tempestoso". ♦